

# L'istrice

Lucio Corsi

Se la bellezza dei fiori non fosse nei petali ma nelle spine  
Vi darebbero la caccia i bracconieri  
Se la bellezza dei fiori non fosse nei petali ma nelle spine  
Vi venderebbero davanti ai cimiteri

Pensa che noia tutte le notti  
In giro con gli innamorati o a far compagnia ai morti  
Pensa che noia, che malinconia  
Fortuna che non è la realtà, fortuna che è fantasia

Se la bellezza dei fiori non fosse nei petali ma nelle spine  
Vi legherebbero a mazzi per la coda  
Un mazzo di istrici, un fascio di spine bianche e nere  
Volerebbero con linee leggere fino ad alta quota

Pensa che vita, che sensazione di merda  
Con le zampe a bagno nei vasi strappate alla terra  
Pensa che noia, pensa che desideri  
Di tornare alla vita di prima, liberi come gli aerei

La leggenda dice voi siete gli indiani con l'arco e le frecce  
Sparate le spine dalla schiena al cielo  
E la leggenda dice voi siete gli indiani, le piume, le trecce  
Sparate punte, evoluzioni di pelo che tinge l'azzurro di nero

Pensa che palle, mille giorni di fuga  
Il buttero sopra il cavallo, voi sopra una tartaruga  
Pensa che lotta, pensa che desideri  
Di tornare alla vita tranquilla, alla vita di ieri

Se il signore che porta il cognome di Penna  
Non avesse inventato le piume e gli uccelli  
Se il signore che porta il cognome Matita  
Non avesse inventato matite e pennelli

Vi avrebbero presi e sfruttati parecchio  
Altra forma di Bic in mano al bambino, al giovane e al vecchio  
Vi avrebbero chiusi in enormi galere  
Un mondo di istrici senza più aculei sopra le schiene

Se la bellezza dei fiori non fosse nei petali ma nelle spine  
Vi venderebbero davanti ai cimiteri  
Se la bellezza dei fiori non fosse nei petali ma nelle spine  
Vi venderebbero davanti ai cimiteri

Pensa che noia tutte le notti  
In giro con gli innamorati o a far compagnia ai morti  
Pensa che buio, pensa che silenzio  
A sparare le spine ai fantasmi non c'è divertimento